

IL CARDINALE BAGNASCO

«I bambini generati, non prodotti questa l'esperienza universale»

«I bambini sono da generare, non da produrre. Non sono cose». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, ha parlato a margine della processione verso il Santuario della Madonna della Guardia, alla vigilia della festa per l'anniversario dell'apparizione della Madonna sul monte Figogna. «La famiglia - ha aggiunto il porporato - è il perno, la base della società, del vivere insieme, perché è il grembo della vita. I bambini nascono lì, secondo quello che è l'esperienza universale. La famiglia è la

prima scuola, la prima palestra di dialogo di incontro, di relazioni, vi si impara a stare insieme, a dialogare, con generazioni diverse, età diverse e anche con generi diversi». Il cardinale ha concluso, ricordando che «la famiglia è declinata al singolare, è quella riconosciuta dalla nostra Costituzione, così come l'esperienza universale attesta».

Il presidente della Cei ha anche ricordato le persecuzioni dei cristiani. «Non bisogna assolutamente spegnere le luci perché è un fatto, un fenomeno gravissimo, che persiste e che aumenta dalle nostre informazioni tramite le denunzie apostoliche. Bisogna che, grazie ai media, l'attenzione del mondo continui ad essere puntata anche sulle persecuzioni dei cristiani».



Il cardinale Angelo Bagnasco

Movimento per la vita
«Embrioni, sì all'adozione»

La notizia della sentenza con la quale la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito mercoledì che «il divieto di utilizzazione degli embrioni umani a fini di ricerca non viola i diritti della persona e il diritto al rispetto della vita privata» a giudizio del presidente nazionale del Movimento per la vita Gian Luigi Gigli «riempie di gioia quanti sono convinti che il fondamento di tutti i diritti dell'uomo è il diritto al-

la vita». E questo è vero in particolare per il Movimento per la vita «che si era fatto carico di intervenire in giudizio». La Corte di Strasburgo, aggiunge Gigli, ha «riaffermato che l'embrione umano non è "una cosa di proprietà" di cui gli adulti che lo hanno prodotto possono disporre a piacimento». Sulla sorte degli embrioni concepiti e non trasferiti nel ventre materno Gigli afferma che «ora sarebbe bello che per i 60mila embrioni congelati in Italia potesse aprirsi una speranza di vita, per esempio permettendone l'adottabilità per la fecondazione eterologa».

Si riscrive il ddl Cirinnà:
c'è l'intesa di tutto il Pd

Via i riferimenti al matrimonio. Nodo adozioni

ANGELO PICARIELLO
ROMA

La trattativa sulle unioni civili segna un nuovo, importante, passo avanti. Scompaiono nella riformulazione messa in campo dal Pd i rimandi o riferimenti espliciti al matrimonio. Mercoledì i lavori riprenderanno in Commissione Giustizia del Senato con l'approvazione dell'emendamento dei dem Fattorini-Lepri-Cucca che inserisce in premessa la volontà di dar vita a un «istituto giuridico originario», distinto dal matrimonio. La convocazione è *no-stop*, per l'intera giornata - non essendo ripresi ancora i lavori d'aula - ed è impensabile andare avanti senza nella discussione senza la bussola di un accordo politico. In altre parole: o si chiude un'intesa di massima con Ap in queste ore o con i numeri riscattati del Senato - l'intesa alternativa con M5S che portò all'approvazione del testo base diventa inevitabile.

Un puzzle complicato, ma la virata c'è. Ed emerge dalle parole della relatrice Monica Cirinnà, che ha già dato parere favorevole alla riformulazione della premessa e - dopo aver abbracciato la linea del «prendere o lasciare» (e praticato l'asse con M5S a sostegno del suo testo) ora dice: «Accetterò qualche modifica all'articolo 3. Invece che citare gli articoli del codice civile che fanno riferimento al matrimonio, si avrà un elenco di diritti», afferma la senatrice che sottolinea: «Nessuna grande riforma si fa chiudendo la porta in faccia a qualcuno». La

Cirinnà apre: «Si a modifiche agli articoli 1 e 3». Fattorini (Pd): «Maternità surrogata, una legge ad hoc»

mediazione, promossa da Matteo Renzi (che però ha avvertito tutti di dover chiedere entro l'anno) avviene sotto la supervisione del capogruppo al Senato Luigi Zanda e del vice Giorgio Tonini. Una volta eliminata dal testo l'analoga con l'articolo 29 (peraltro esclusa dalla Consulta, e che lo avrebbe messo a rischio di incostituzionalità) il Pd persegue la strada delle formazioni sociali (articolo 2) e c'è già una riscrittura sulla quale Ap viene chiamata a pronunciarsi.

Ivan Scalfarotto, nel Pd, gioca sulle parole: «Verrà creato un istituto distinto dal matrimonio, ma con garanzia di omogeneità di trattamento tra coppie omosessuali e coniugate». Restano dubbi, quindi, che si tratti solo di riverniciatura. Dubbi di cui si fa interprete soprattutto Carlo Giovanardi, capogruppo in Commissione del partito di Alfano. E dentro Fi anche Maurizio Gasparri mette i suoi paletti.

Il nodo principale resta la *stepchild adoption* (l'adozione del figlio del partner) e dell'utero in affitto. Un «macigno antropologico», lo definisce Maurizio Sacconi, di Ap, che la norma non prevede ma potrebbe essere introdotto - è timore diffuso - attraverso i ricorsi. Nel Pd si fa strada una proposta, che potrebbe trovare l'interesse di Ap: il varo di una legge ad hoc per imporre il divieto. «La strada maestra è questa - spiega la senatrice Emma Fattorini -, visto che la casistica tocca le unioni eterosessuali prima ancora delle unioni gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAY PRIDE

Brugnaro invita Elton John Padova, Boschi presente

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro apre al gay pride, dopo il secco "no" dei giorni scorsi. «Il diritto di manifestare è per tutti e lo rispetto», ha detto il primo cittadino, spiegando che ciò che non ama sono piuttosto le manifestazioni sopra le righe. Per assurdo, ha aggiunto, sarei «disponibile al primo gay pride sull'acqua lungo il Canal Grande, aperto anche agli eterosessuali e magari con Elton John (che aveva polemicamente con il primo cittadino, ndr) che partecipa e suona per noi». Il fatto, ha concluso, è che «sembra che tutto debba essere strumentalizzato ma non è questo il mio scopo». A un altro gay pride, sempre in Veneto, ma a Padova, parteciperà invece il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi. Dal palco centrale della manifestazione, il ministro, insieme al deputato Alessandro Zan, sarà impegnata in una conversazione sullo stato delle riforme costituzionali e della legge sulle unioni civili.

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«S» e il Pd ha accettato di eliminare i riferimenti al matrimonio dal ddl Cirinnà l'accordo con Area popolare si troverà: manca solo un tassello», dice Paola Binetti, deputata dell'Udc, fra i parlamentari più attente ai temi eticamente sensibili. «Manca un piano concreto di aiuti per la famiglia, da fare subito, e da inserire nella legge di stabilità».

L'espressione copia&incolla dalla famiglia l'ha usata per prima lei, per il ddl Cirinnà. Si volta pagina?

Sono fiduciosa. Nel prepararmi a questa intervista ho studiato. E ho trovato nel testo attuale ben 19 riferimenti al «matrimonio», al «coniuge» e alla stato «vedovile». Un'analogia anche terminologica, quindi, alla disciplina del matrimonio che porterebbe in breve tempo ad equiparare per via giurisprudenziale le due discipline anche sulle adozioni, che si vorrebbe tener fuori. Il risultato sarebbe il via libera a pratiche come l'utero in affitto che invece vanno invece assolutamente escluse.

La riscrittura ci sarebbe già, anche incisiva, per elimina-



re proprio i continui rimandi al diritto di famiglia.

Aspettiamo di vedere il testo, ma se è così vorrebbe dire che la nostra battaglia e il lavoro portato avanti anche da colleghi senatori del Pd hanno avuto successo. Noi siamo da tempo favorevoli a venire incontro alle istanze del mondo gay e siamo sempre più convinti che i tempi siano maturi per riconoscere i giusti diritti e le aspettative delle coppie omosessuali. Chiediamo solo - come chiede d'altronde la Consulta, - che non si crei una aperta o anche surrettizia assimilazione con la famiglia. Se questo problema viene risolto - e lo verificheremo - tutta Ap non farà fatica a convergere. Mancherà solo un altro tassello.

Dica. Sarebbe paradossale dopo tanti mesi dedicati a parlare

«Se vengono esclusi i rimandi al matrimonio e l'utero in affitto il nostro voto c'è. Ma serve anche un segnale nella legge di stabilità per le coppie con figli»

di unioni civili che il governo si dimenticasse degli impegni presi con le famiglie. Mi riferisco in particolar modo alle famiglie numerose, a quelle con portatori di handicap al loro interno, che più di altre sopportano il peso della crisi. Sarebbe importante - questo per sfatare ogni dubbio, oltre che sul piano giuridico anche su quello politico - venire incontro ai bisogni di chi porta il peso della crescita e dell'educazione dei figli.

Un segnale da mandare usando la leva fiscale? È una delle modalità più efficaci. Ma l'importante è fare presto. Credo che la discussione sulla legge di stabilità offra una grande opportunità irrinunciabile per segnare una inversione di tendenza sulla famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA